

LEGAMBIENTE RAGUSA
CIRCOLO IL CARRUBO

Regione Sicilia
Dipartimento Regionale Ambiente
Servizio 1 VIA – VAS
Via Ugo La malfa 169
90146 PALERMO

OGGETTO: Osservazioni all’istanza di VIA riguardante il “Programma di sviluppo del giacimento Irminio – perforazione pozzi esplorativi in c/da Buglia Sottana, in territorio del comune di Ragusa – presentata dalla società IRMINIO S.r.l riguardante la Concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi denominata “Irminio” .

L’associazione Legambiente circolo “Il Carrubo” di Ragusa in merito a quanto indicato in oggetto fa rilevare:

L’area oggetto della perforazione dei pozzi esplorativi ricade all’interno del bacino idrologico ed idrogeologico del fiume Irminio a circa 300 metri dell’alveo.

Tutta l’area è interessata da diversi pozzi e sorgenti utilizzati sia ad uso idropotabile che agricolo.

In particolare :

- la sorgente Fontana Nuova (circa 7,5 - 8 km a sud ovest);
- il pozzo Eredità (circa 7,5 Km a sud ovest);
- il pozzo Castellana circa 10 Km a sud ovest).

- i pozzi del Consorzio n° 8 di Ragusa, poco più di 8 Km a sud ovest all'interno del SIC ITA 80001 Foce del Fiume Irminio, di cui due utilizzati a scopo idropotabile dal Comune di Ragusa per servire gli abitanti di Marina di Ragusa
- la sorgente Giummarra, localizzata circa 6,7 km a sud-ovest della postazione, in sponda ovest del fiume (stesso versante dove verrebbe effettuata la perforazione), il cui bacino di ricarica ricade interamente all'interno dello stesso versante con portate medie di 80 -100 l/sec nel periodo 1994 – 2005, e con portate massime di 389 l/sec.
- la sorgente Mussillo, la più vicina (circa 1.800 metri), che ha fatto registrare una portata media nel periodo 1994 – 2011 pari a 443 l/sec, con massime poco al di sotto dei 1.000 l/sec, raggiunti nel 2010, 2011. Le acque della sorgente vengono utilizzate dal Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa per irrigare più di 3.000 ettari ad ortaggi in pieno campo e in serra nei territori comunali di Scicli, Ragusa e Santa Croce Camerina.

Tutte le sorgenti e buona parte dei pozzi rientrano all'interno dell'acquifero superficiale per cui il rischio di “bucare” l'orizzonte impermeabile o di intercettare i dreni principali, può portare alla perdita parziale o totale della sorgente Mussillo e di eventuali altre fonti idriche. Situazione non ipotetica ma reale perché già verificatasi in passato. Appena qualche Km più a nord del luogo dove si vorrebbero eseguire le perforazioni, a seguito di una normale perforazione, si è avuta la perdita definitiva della Sorgente Caggia.

Tutta la zona dove dovrebbero essere realizzati i pozzi esplorativi ha un alto grado di vulnerabilità infatti siamo in presenza di livelli calcarenitico – marnosi, estremamente fratturati con una circolazione idrica sotterranea di tipo carsico.

Tale situazione si evidenzia chiaramente dalla Carta della Vulnerabilità redatta dal prof. Aureli che rivela come :

“... Data l'alta permeabilità per fessurazione e la presenza di fenomeni carsici, un inquinante, se sufficientemente veicolato, può raggiungere la falda in poche ore lungo gli alvei e in qualche giorno dalla sommità dei rilievi; le sostanze nocive, una

volta giunte in falda, si diffondo velocemente pervenendo rapidamente ai punti di sfruttamento, sorgenti o pozzi posti più a valle, facendo riscontrare un inquinamento caratterizzato da picchi marcati.”

Anche il rischio di inquinamento delle falde e conseguentemente di sorgenti non è marginale, in quanto già verificatosi a fine Maggio 2011 presso la sorgente Paradiso ed il pantano Cannitello.

Tale episodio è tuttora oggetto di un'indagine in corso da parte della Procura della Repubblica di Ragusa.

In questo caso sono state chiamate in causa possibili perdite dal pozzo petrolifero Enimed di c/da Tresauro, perdite che in breve tempo avrebbero raggiunto i siti distanti rispettivamente 13,8 e oltre 17 Km.

Un eventuale simile inquinamento all'interno del bacino dell'Irminio avrebbe conseguenze disastrose tenuto conto delle importantissime risorse naturali, ambientali e paesaggistiche dell'ecosistema fluviale.

Ma non vanno sottovalutate le importanti risorse agricole della vallata dell'Irminio nella quale insistono diverse grandi aziende zootecniche da latte che utilizzano l'acqua di falda, presente ad una profondità di 20 metri, per l'irrigazione di foraggi quali il mais, il sorgo e diverse foraggere leguminose. Il latte prodotto viene poi utilizzato per la produzione del Ragusano DOP, uno dei più noti e famosi formaggi italiani a pasta filata. Il Ragusano DOP è stato istituito con DM 2/5/1995 pubblicato in GURI n. 133 del 9/6/1995.

La zona di provenienza del latte destinato alla produzione del ragusano comprende l'intero territorio della provincia di Ragusa.

Per cui anche solo sulla base del principio di precauzione sarebbe opportuno astenersi dall'effettuare perforazioni in c/da Buglia Sottana.

Infatti all'interno del bacino sono presenti le seguenti aree SIC :

- SIC ITA 80001 Foce del Fiume Irminio;
- SIC ITA 80002 Alto Corso del Fiume Irminio;

- SIC ITA 80010 Fondali foce del F. Irminio;

La prime due a valle di c/da Buglia Sottana, la terza a monte.

Coincidente con il SIC SIC ITA 80001 Foce del Fiume Irminio c'è poi la Riserva Naturale Orientata "Macchia Foresta del Fiume Irminio".

Sia i SIC , sia la Riserva Naturale Regionale che le altre parti della vallata dell'Irminio sono ricche di specie vegetali che animali alcune delle quali presenti nella " Red List " dell'U.E, nonché nelle Direttive Comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" e nella Red List dell'International Union for the Conservation of Nature (I.U.C.N.)

La valle dell'Irminio costituisce quindi , soprattutto per la scarsa accessibilità all'uomo e per il peculiare microclima che vi si crea, area di rifugio di peculiari biocenosi vegetali e di ricche comunità animali caratterizzate da specie ecologicamente specializzate e, talora, rare e localizzate.

La vegetazione che s'instaura nella valle è di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico. Il suolo alluvionale del fondo della cava è interessato dal Platano-Salicetum pedicellatae, una ripisilva tipica dell'area iblea che si sviluppa lungo le rive dei corsi d'acqua perenni caratterizzata dalla presenza di: platano orientale, salice pedicellato. Altre essenze arboree frequenti sono: il salice bianco, il pioppo nero, il pioppo bianco, il frassino meridionale e la roverella.

Quest'associazione è, in genere, sostituita lungo le sponde del corso d'acqua, nei tratti impaludati o con acque più calme, dal Cyperetum longi. Questa comunità vegetale è dominata da: zigolo comune, carice pendulo, canna palustre , giaggiolo d'acqua. Nelle parti più soleggiate, a diretto contatto con l'acqua, s'insedia l'Helosciandietum nodiflori , il falso crescione, il crescione, la veronica acquatica, il gramignone.

La vegetazione sommersa è rappresentata dallo Zannichellietum obtusifolie, un'associazione abbastanza rara rinvenuta solo nei corsi d'acqua iblei e del trapanese. Essa s'insedia normalmente sui fondali melmosi in corrispondenza dei tratti fluviali

pianeggianti o con scarsa pendenza, caratterizzati da acque basse (20-50 cm), calme o lentamente fluenti, come quelli nelle vicinanze di c/da Buglia Sottana.

Tra le idrofite, che entrano a far parte di quest'associazione, vi sono: la zannichella, il millefoglie d'acqua, la brasca crespata e comune, l'alga a candelabro.

Sui grossi massi affioranti è possibile osservare una vegetazione a briofite dell'*Oxyrrhynchietum rusciformis*, una vegetazione dominata da muschi, epatiche, alghe verdi, alghe azzurre.

Andando verso l'esterno il *Platano-Salicetum pedicellatae* viene a contatto con formazioni boschive del *Quercion ilicis*: associazione che ricopre i fianchi calcarei delle valli dominata dal leccio e caratterizzata da alcune essenze vegetali di particolare interesse quali: il doronico orientale, la scutellaria e l'aristolochia, essenza endemica della Sicilia sudorientale.

Sui costoni rocciosi, con pendenza più o meno accentuata e ben soleggiati, sono presenti aspetti di macchia riferibile all'*Oleo-Ceratonion*. Si tratta di una vegetazione arbustiva a carattere xerico ricoprente, talora, estese superfici. Oltre all'olivo selvatico e al carrubo, in questo tipo di macchia, si possono trovare allo stato arbustivo: il leccio, la roverella, l'euforbia arborescente, l'alaterno, il mirto, la robbia selvatica, l'asparago pungente, il lentisco, la palma nana, il terebinto, il camedrio femmina, lo sparzio spinoso, la salsapariglia, l'artemisia, il thè siciliano, l'origano, la salvia triloba, il salvione e la ferula.

In seguito ad ulteriore degradazione del suolo s'instaura una bassa gariga: il *Chamaeropo-Sarcopoterietum spinosi*. E' una gariga in cui dominano lo spinaporci e il timo. Alla gariga si sostituisce una prateria ad ampelodesmi, asfodeli e quando lo strato di terriccio si assottiglia subentra una vegetazione erbacea effimera e microassociazioni di borracine.

La fauna presente nella cave dell'Irminio è quella che usualmente si rinviene nel resto del territorio ibleo.

La fauna ittica comprende poche specie costantemente minacciate di estinzione per l'alterazione dell'habitat e l'inquinamento delle acque. Tra le specie indigene

risultano di particolare interesse scientifico e conservazionistico, quali l'anguilla europea *Anguilla anguilla* (in pericolo in modo critico, Critically Endangered, nella Red List dell'IUCN) la Cagnetta *Salaria fluviatilis* (inserita nella Convenzione di Berna) e la trota macrostigma *Salmo cettii* (quasi a rischio: Near Threatened nella Red List dell'IUCN); la tinca Tinca tinca (Vulnerabile nella Lista Rossa italiana).

Nelle acque dell'Irminio è presente una diversità di macroinvertebrati, tra cui il granchio di fiume (*Potamon fluviatile*), specie considerata in diminuzione in Italia

Gli anfibi sono rappresentati soltanto da anuri. Tra questi si possono incontrare il rospo, il rospo verde, le cui femmine raggiungono notevoli dimensioni. Nel territorio ibleo è possibile rinvenire anche la rana verde, specie in competizione con il discoglossa dipinto. Si tratta di un piccolo anuro, tipico della penisola iberica e dell'Africa settentrionale, che in Italia si rinviene solo in Sicilia.

Tra i serpenti quello più comune è il biacco maggiore, caratterizzato dal suo habitus totalmente nero, che predilige zone desertiche e ricche d'emergenze rocciose. Meno frequente, ma non così raro come qualcuno sostiene, è il colubro leopardino, il cui habitat è costituito da zone umide ed ombrose. Tra i serpenti, ancora, ricordiamo una sottospecie endemica siciliana della biscia dal collare, che si può osservare lungo il corso d'acqua, la vipera comune che si rinviene nella macchia degradata e nella boscaglia sempreverde e il raro colubro liscio che preferisce, come la vipera, la boscaglia sempreverde.

Tra i sauri sono comuni la lucertola campestre, la lucertola delle muraglie nonché il gongilo, che è particolarmente visibile nei mesi di maggio-giugno. Meno comuni e localizzati sono il ramarro e la luscengola che predilige i pendii erbosi assolati. Abbondante è il gecko che abita sia gli ambienti xerici rocciosi, sia i manufatti. Non più frequente come una volta è la tartaruga terrestre.

La valle, grazie alla varietà di ambienti che in essa si possono riscontrare, offre ospitalità ad una ricca comunità d'uccelli. Lungo il corso d'acqua nidificano l'usignolo di fiume, la ballerina gialla, la gallinella d'acqua, lo scricciolo, il martin

pescatore. Nei macchioni di platano e nelle leccete trovano ospitalità la cinciarella, la cinciallegra, la ghiandaia, il rampichino, il colombaccio.

Nell'orizzonte dell'Oleo-Ceratonion s'incontrano il saltimpalo, l'averla capirossa, l'occhiotto, il passero solitario, la capinera, l'upupa e la ormai rara coturnice sicula. Sulle alte e ripide pareti nidificano il piccione selvatico e alcuni uccelli da preda. Tra questi è possibile osservare la poiana, il falco pellegrino, l'elegante gheppio.

I predatori notturni sono rappresentati dall'assiolo, dalla civetta, dall'allocco e dal gufo comune e dal barbagianni.

La Mammalofauna è quella propria della Sicilia, che vanta il record di essere fra le regioni d'Italia più povere per quanto riguarda la consistenza e la presenza dei mammiferi selvatici. Nella cava trovano rifugio: il coniglio selvatico, il riccio, la volpe, unico canide rimasto in Sicilia, la donnola. Sporadica è la presenza di uno dei più grossi roditori eurasiatici ed africani: l'istrice. Rara è ormai la martora.

I roditori sono rappresentati dal topo selvatico, dal topo domestico, l'arvicola, e dall'elegante topo quercino, un gliride molto comune nelle cave iblee. Tra gli insettivori si rinviene il mustiolo, detto in dialetto "surci tarantula", e la crocidura rossiccia.

L'intera valla del Fiume Irminio rientra poi nella zona di tutela 2 del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa che all'art. 11 *comma c) componente idrologica* recita:

“Sono inoltre oggetto di attenzione e di tutela, in ragione della loro rilevanza per gli assetti idrogeologici e il mantenimento degli equilibri ambientali, le seguenti componenti :

- le acque sotterranee, per garantire la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;*
- i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili. [...] Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e degli acquiferi vulnerabili. [...].”*

Ancora più stringente l'art. 29 "PAESAGGIO LOCALE 9 IRMINIO" punto 9b. *Paesaggio naturale ed agrario a campi chiusi del basso corso del fiume Irminio e Pizzillo* che definisce le attività non consentite in queste aree.

In particolare in queste aree non è consentita la realizzazione delle seguenti attività:

- attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78;

- la realizzazione di agroindustrie (serre), infrastrutture e impianti industriali;

Ed impianti industriali sono definite le attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma così come indicato al punto g settore "Industria energetica ed estrattiva" dell'allegato IV richiamato dall'art. 20 del d.lgs 152/06 "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" .

Si fa presente che con sentenza n. 1154/2011 del 27/09/2012 il CGA ha ribadito che l'art. 145, c. 3 del d.lgs 42/2004 prevede espressamente che le previsioni dei piani paesaggistici ex artt. 143 e 156 «... *non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici..., sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente (colà) contenute..., stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono...vincolanti per gli interventi settoriali ...*».

Se ne deduce che le perforazioni di pozzi esplorativi in contrada Buglia Sottana non sono approvabili.